



Il ritratto Ottiero Ottieri, l'eterna sigaretta in mano e sguardo perduto

FELICE PIEMONTESE

NAPOLI

Per molti critici, l'immagine pubblica di Ottiero Ottieri rimane indissolubilmente legata al romanzo *Donnarumma all'assalto*, pubblicato per la prima volta giusto cinquant'anni fa. Uno dei pochi testi memorabili di quella letteratura che, secondo Vittorini, avrebbe dovuto considerare centrale l'industria ed esaminare le modificazioni sociali e antropologiche che essa determinava nella vita degli individui.

Il seguito, per quel che riguarda Ottieri - e cioè l'alcool, la depressione, i ripetuti ricoveri in cliniche psichiatriche italiane e straniere - era pressoché irrilevante. Un «caso umano» drammatico, che aveva di

## OTTIERI ALL'ASSALTO DI LINGUA E VITA

Le *Opere scelte* nei Meridiani  
ristabilisce continuità all'esperienza  
letteraria e umana dello scrittore

certo fortemente condizionato l'opera dello scrittore trasformandola in una testimonianza di disagio esistenziale, in una tragica spirale senza vie d'uscita.

Il primo merito del volume dei Meridiani Mondadori dedicato a Ottieri (a cura di Giuseppe Montesano, con ricchissima cronologia di Maria Pace Ottieri e notizie sui testi di Cristina Nesi) è dunque - ovviamente insieme al fatto di riproporre una vastissima scelta dell'opera - quello di rimettere in discussione l'opinione corrente, per proporre un Ottieri in cui la «malattia» è in qualche modo la conseguenza inevitabile di un certo tipo di approccio col mondo, ristabilendo dunque continuità e consequenzialità a un'esperienza letteraria e umana che è senza dubbio tra le più importanti del secondo Novecento.

Come si legge nel magistrale sag-